

ALLA CONCLUSIONE DEL CONVEGNO SUI 150 ANNI DELL'UNIFICAZIONE

Ruini chiede "nuovi politici"

Il cardinale vede Pisanu, Casini e Formigoni: «Attenti alla destra di Fini»

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«La scarsa riformabilità dell'Italia dipende dalla difficile governabilità». Per migliorare il «funzionamento del sistema politico» il cardinale Camillo Ruini chiede «un rafforzamento istituzionale dell'esecutivo, nel pieno rispetto della distinzione tra i poteri dello Stato», mantenendo «il sistema maggioritario». Il federalismo solidale va bilanciato con «una più sicura funzionalità del governo centrale». Mentre il Segretario di Stato Bertone incontra Berlusconi per ribadire il «patto d'acciaio» in chiave anti-laicista (stop ad eutanasia, estensione delle possibilità di aborto e di procreazione assistita, riconoscimento delle coppie di fatto, tagli alle scuole private), il cardinale Camillo Ruini chiude in diretta su «Radio Vaticana» il convegno sui 150 anni dell'unificazione, mentre da giorni prosegue le consultazioni tra i politici cattolici Pisanu, Formigoni, Casini mettendoli in guardia da alleanze con la «destra laica» di Fini. In un «momento delicato per la vita del paese», le linee d'azione di Ruini («concordate con chi di dovere» e «in sintonia con Bagnasco», garantiscono in Cei) prevedono: «Italia come laboratorio, dialogo con i laici, federalismo bilanciato dal rafforzamento del governo centrale, impegno dei cattolici». Da parte sua Bagnasco puntualizza come «una società che abbandona e oscura il senso del dono e della gratuità» sia «destinata a morire». La soluzione è agire pubblicamente «senza pretendere ritorni o interessi».

Il presidente del Progetto Culturale della Chiesa («parte integrata della Conferenza episcopale»), quindi «né autonoma né sganciata», puntualizza-



no in Cei) esorta a «prendere sul serio la lontananza dei giovani dalla fede». Dal 1948 «l'Italia non ha mai goduto di una vera stabilità», «l'unità d'Italia è inconclusa e non esente da rischi, poche le riforme». Serve «una più sicura funzionalità dell'esecutivo». I problemi dell'Italia non sono solo di mancate riforme e poca funzionalità della politica, anche se l'attuale dibattito è dominato dal «terzo polo», dal ruolo che in esso possono giocare i cattolici, dalla difficoltà che creano alla Chiesa le posizioni del Fli sulla bioetica. Ruini ravvisa «sfiducia nel futuro», «diffuso narcisismo», denatalità, scarsa valorizzazione della famiglia. Chiama i cattolici a essere protagonisti nella politica e nella cultura. Un nuovo progetto politico da elaborare e una generazione di politici che abbiano come scopo il bene comune.

In dialogo con quei «laici» che non credono che indipendenza tra Stato e Chiesa significhi preclusione verso le istanze religiose dei cristiani. Intanto Bertone assicura ancora al premier Berlusconi il sostegno della Chiesa. «Chi vuole essere degno del nome cristiano deve cambiare mentalità e convertirsi» - afferma Bertone nelle stesse ore dell'intervento di Ruini - «Il nostro atteggiamento naturale ci porta a voler affermare noi stessi. Chi vuole trovare Dio deve camminare interiormente, andare in una direzione diversa dalla mentalità materialista, individualista, edonista. Ciò vale per tutto il nostro modo di concepire la vita». Per «sperimenta-

re la verità occorre cambiare mentalità, superare l'illusione che l'uomo abbia solo una dimensione orizzontale, visibile, e diventare sensibili e attenti verso la sua dimensione verticale, dell'invisibile».

Unità

Il cardinal Ruini ha parlato alla conclusione del convegno sull'Unità d'Italia

